

nistra può rivendicare è quella degli esseri umani perché il mondo circostante e l'ambiente li abbiamo già deturpati abbastanza, in nome della logica del profitto e degli interessi dei palazzinari. Per questo è fondamentale per la sinistra la laicità perché senza di essa non c'è nessuna emancipazione. Nell'ottica religiosa i poveri è bene che restino poveri e le donne sono esseri inferiori, incapaci di prendere decisioni autonome. Le responsabilità della sinistra italiana sono su questi temi enormi: molte volte genuflessa alla cultura cattolica, troppe volte silente nella difesa dei diritti delle donne. Occorre un grande lavoro culturale per ripensare le basi filosofiche che hanno contraddistinto la cultura di sinistra del '900 e per recuperare quel nesso fra politica e cultura che vent'anni di berlusconismo hanno spazzato via. La sfida è enorme, ma i sette autori intervistati hanno dalla loro parte l'intelligenza, l'onestà, la coerenza, la profondità e il rigore scientifico per rimettere in piedi quella donna che secoli di cultura razionale e cattolica hanno voluto storpia e claudicante.

IN LIBRERIA

Partendo dal dialogo fra Luciano Canfora e Fabrizio Barca organizzato nel 2013 dall'Associazione Lombardi e dal Circolo dei lettori, il volume conduce una ricerca corale intervistando 7 personalità di rilievo della cultura italiana per ridefinire l'identità della sinistra che ha percorso il XX secolo. Il filologo Luciano Canfora, l'antropologa Amalia Signorelli, la teorica della politica Nadia Urbinati, la costituzionalista Lorenza Carlassare, il filosofo Michele Ciliberto, l'economista Ernesto Longobardi e lo psichiatra Massimo Fagioli dialogano con l'autrice intorno ad alcuni concetti cardine (umanesimo, laicità, cambiamento, conflitto, cultura, diversità) che oltre a essere riscoperti hanno bisogno di essere ripensati. *Le gambe della sinistra* di Amalfitano è presentato al Salone del libro il 10 maggio alle 12 da Ilaria Bonaccorsi Gardini, Ernesto Longobardi e Amalia Signorelli.



In cerca di un'idea di futuro



Si moltiplicano romanzi e saggi sul passato recente. Da dove viene l'Italia odierna? Di che pasta siamo fatti? E la cosa più difficile, osservava Thomas Bernhard, è proprio l'autodescrizione. Aggiungo: specie per gli italiani: inguaribili narcisi, ma senza voglia di specchiarsi. **Valerio Aioli con *Il sonnambulo* (Gaffi)** - sesto suo romanzo - rappresenta un momento delicato di passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica (siamo nel 1992): da una politica fatta di scontro ideologico, di bandiere,

e anche di nomenclature plumbee a una politica postideologica, fatta di comportamenti irrivali, caduta di bandiere e ideali, linguaggio disinibito, una certa spudoratezza dell'immoralità (che prima si vergognava). Dal terrorismo a Mani pulite, dagli anni di piombo all'ansia giustizialista. Ignoro se sia stato un progresso o un regresso. Forse il diradarsi della nebbia ideologica ha prodotto una qualche chiarezza e ha svelato quanto di astratto ci fosse nella stessa verbosa rivendicazione di una moralità della politica. L'autore ci mostra questo passaggio da una angolazione periferica (ci troviamo nella provincia) attraverso il protagonista, il 42enne Leonardo, direttore della Alutec, ex dirigente del Psi, e con ambizioni di presidenza dell'azienda. Colpisce certa sua inconsistenza e mollezza: Non sa neanche essere cinico fino in fondo: «recita la sua parte con l'automatismo e l'irresponsabilità di un sonnambulo». Ha moglie e amante ma si innamora della stagista Carla. È innocentemente corrotto, e forse ritrova la purezza dell'adolescenza nella lunga amicizia con Corrado, un tempo figlio del portiere dello stabile in cui abitava e ora nella stessa azienda. Il racconto della loro relazione è la parte più bella e "flaubertiana" del romanzo. La scrittura si ispira a un realismo medio, educato, senza punte espressive (salvo un «ibernando il senso di colpa»), come lo stile asciutto di un illustre conterraneo, Romano Bilenchì. Ma ci sembra funzionale a una vicenda di ordinario fallimento. Decisivo il dialogo finale tra Leonardo e il padre già molto anziano: «per i bambini e per i vecchi una cosa c'è o non c'è... il domani, per il bambino e per il vecchio, non esiste». Sono in un certo senso più "reali". Mentre Leonardo capisce che, come scrisse Pasolini, senza l'idea di futuro non ci sarebbe il potere. Ma solo una adesione piena, disinteressata, senza calcolo, al presente vissuto.

scaffale



È un appassionato omaggio a uno dei più longevi strumenti di diffusione del sapere, il nuovo lavoro di Gian Arturo Ferrari dedicato al libro: nella sua forma classica, sopravvissuta per oltre 2.500 anni, e in formato e-book. Del passato e del futuro del libro Ferrari discute con Stefano Mauri l'11 maggio al Salone del libro.



Briganti non per scelta lucida, ma per ribellione, per "curare" ferite subite. Come

Giovanni Beatrice detto Zanzano che si dette alla macchia per vendicare l'assassinio di suo padre. Tra '600 e '800, con l'acribia del giornalista e una prosa matura di scrittore, Gonzato racconta 5 differenti vicende di briganti, dando loro una "voce".



«Fantasticare sulle storie del passato è sempre una funzione del presente», diceva Lu

Xun. Per evitare la censura, negli anni 30 il racconto storico divenne un genere molto praticato in Cina. Lu Xun aveva il talento di raccontare miti antichi in modo affascinante e complesso, lasciando trasparire una coraggiosa critica sociale.

LIBRO di Gian Arturo Ferrari

Bollati Boringhieri
215 pagine
10 euro

BRIGANTI ROMANTICI di Silvano Gonzato

Neri Pozza
254 pagine
18 euro

FUGA DALLA LUNA di Lu Xun

traduz. di Ivan Franceschini,
O barra O,
215 pagine, 16 euro